

La minoranza basca

A cura di Enzo Nicolodi
e Gilberto Martini

Per truppe cose questa Spagna d'oggi assomiglia all'Italia di anni fa. Si parla di divorzio, c'è aria di golpe, si discute di politica, si rifanno esperienze ed errori che sembrano già indicarne l'epilogo.

Euzkadi (Paesi Baschi) è forse la più viva espressione di questa realtà politico sociale. Ma «Euzkadi non è Spagna»; ci hanno precisato tutti, e forse questo è anche vero. Qui la Spagna oltre ad essere un governo reazionario che amministra centralisticamente, è Stato coloniale e repressivo quasi come ai tempi più auri della sua storia.

In questa Euzkadi che sempre più ricorda l'Italia, la spinta liberatrice seguita alla morte di Franco, inizia ad affievolirsi lasciando anche qui delusione e disimpegno.

Ad un diffuso impegno politico e soprattutto antinucleare si contrappone un modello di vita americanizzato; consumismo e discoteche sono le bandiere che indicano il disimpegno di una parte dei giovani. L'eroina è da alcuni anni apparsa sulla scena giovanile.

Da questa realtà continuamente in movimento nascono le interviste che qui riportiamo. Senza voler forzare parallelismi tra Euzkadi e Sudtirolo, abbiamo parlato con i consiglieri regionali delle due maggiori organizzazioni della sinistra basca Herri Batasuna e Euskadiko Ezkerra, centrando alcuni problemi che hanno titoli comuni ma cammini diversi: autonomia, bilinguismo, nazionalismo e autodeterminazione.

Intervista a tre deputati del parlamento regionale basco



Dialogo inutile...

Irigoras e Ziluaga:

Vogliamo l'autodeterminazione

7 anni di carcere ciascuno perché accusati di essere dell'ETA, oggi tutti e due eletti nel parlamento regionale basco nella lista di HERRI BATASUNA (Unità Popolare), organismo di massa che raccoglie al suo interno militanti di varie organizzazioni e cani sciolti. Gli indipendenti in Herri Batasuna sono la maggioranza. Questa organizzazione è stata la sorpresa delle ultime elezioni in Euzkadi. Con l'11% dei voti è la prima forza della sinistra in Euzkadi e queUa votata in maggior percentuale dal proletariato.

0. - Le opinioni sullo statuto d'autonomia sono diverse. Herri Batasuna che posizione ha a riguardo?

Jon Irigoras: Noi rifiutiamo con durezza questo statuto d'autonomia, perché esso è restrittivo. Il risultato è stato un parlamento regionale basco senza alcun potere legislativo con il fine di impedire la richiesta di autodeterminazione del popolo di Euzkadi. L'autonomia data è collegata alla costituzione spagnola che non riconosce legittimo che un popolo con proprie tradizioni, costumi e lingua, si autodetermini.

D. - Come si sviluppa la vostra lotta contro questo statuto di autonomia?

Jon Irigoras: E' molto semplice, noi come Herri Batasuna siamo la prima forza di sinistra in Euzkadi; con il 10% dei voti abbiamo 11 deputati regionali e 3 deputati a Madrid ed 1 senatore; ebbene i nostri eletti NON SI PRESENTANO né nel parlamento basco né a Madrid. Questa è una scelta politica chiara che ci permette di non accettare compromessi e cedimenti con il potere.

Come forza di opposizione lavoriamo nel sociale con particolare attenzione alle istituzioni comunali. In questo periodo stiamo lottando contro le imposte speciali che i comuni vogliono mettere per avere una certa autonomia amministrativa da Madrid.

Questa iniziativa chiarisce ulteriormente come la tanto sbandierata autonomia non rende libero l'Euzkadi ma lo riduce al ruolo di consolato di Madrid. Quando l'autonomia sarà piena allora prenderemo anche noi in considerazione l'eventualità di lavorare nel parlamento basco.

D. - Perché avete deciso di presentarsi alle elezioni?

Txomin Ziluaga: Ci Siamo presentati alle elezioni per proporre un progetto di unità popolare per la lotta d'opposizione, per dimostrare al governo di Madrid la forza della sinistra, per contrastare il nazionalismo qualunque del «Partito Nazionale Basco» ed infine, pur rico-

noscendo che l'indipendenza oggi è irrealizzabile, per diffondere tra la gente l'esigenza di progresso socialista che preveda una possibile autodeterminazione, poiché pensiamo che in un prossimo futuro la tematica indipendentista possa ritornare d'attualità.

D. - Senti, Txomin, Herri Batasuna è da molti considerata l'organizzazione di massa dell'ETA (militare). E vero?

Txomin: In Herri Batasuna (Unità Popolare) lavorano politicamente i militanti dell'HASI, che è un partito rivoluzionario illegale ma noi diciamo che sebbene i nostri obiettivi politici siano spesso uguali a quelli dell'ETA (militare), HB è una organizzazione di massa e non terroristica. Non possiamo, altresì, impedire ai nostri militanti di simpatizzare o militare nell'ETA (m).

D. - Domenica di Pasqua siamo stati a Gernika, per la manifestazione indetta da voi per l'ABERRI EGUNA (festa della patria basca). La polizia ha assediato la città, ha impedito di manifestare reprimendo ogni tentativo di organizzare un corteo. Chi colpisce oggi la repressione?

R. - Senz'altro la nostra organizzazione è quella che deve subire la repressione della polizia e della guardia civile.

Pensa che il nostro deputato portavoce a Madrid è attualmente in carcere, che la polizia vuole metterci fuorilegge perseguendo i nostri militanti e le nostre manifestazioni vengono proibite. Il tentato golpe di Tejero di alcune settimane fa ha dimostrato che non c'è stata rottura con la struttura della società fascista di Franco. Oggi il fascismo ha addolcito la sua faccia ma i suoi metodi sono gli stessi.

Abbiamo recentemente documentato in numerosi dossieri inviati alle ambasciate di molti paesi europei ed a Amnesty International le torture a cui i militanti della sinistra di Euzkadi e spagnola sono sottoposti in carcere.

D. - Pensate sia importante un collegamento con altre situazioni simili in Europa?

Txomin Ziluaga: Siamo certi di sì, anche se finora abbiamo avuto rapporti solo con l'IRA, i fiamminghi in Belgio, i Grünen, gli indipendentisti corsi e con il Fronte del Polisario, che sta lottando pure lui contro il governo spagnolo madrileno.

A questo proposito, ricordiamo che uno dei nostri maggiori impegni qui in Euzkadi è lavorare nel Comitato contro l'energia nucleare, formato da molti militanti della sinistra. Specificatamente da anni lottiamo contro l'attivazione della centrale nucleare di Lemoniz, sulla costa poco distante da Bilbao.

Teo Uriarte: Quest'autonomia è solo una tappa



Teo Uriarte è ex dirigente dell'ETA, incarcerato dalla polizia franchista nel 1970, processato e condannato a morte nel processo di Burgos con altri 5 membri dell'ETA. Le pene di morte furono in seguito commutate in carcere a vita grazie alla solidarietà internazionale. Dopo la morte di Franco viene amnistiato (1977), ma esiliato in Francia. Lo stesso anno con altri esiliati politici, rientra in Euzkadi. Oggi è deputato nel parlamento regionale basco, eletto nelle liste di EUSKADIKO ESKERRA (Sinistra di Euzkadi) nel marzo dell'80.

D. - Che cosa significa per te dichiararsi per l'indipendenza di Euzkadi ed appoggiare l'attuale statuto di autonomia?

R. - Noi di Euskadiko Eskerra, siamo una organizzazione indipendentista, ma oggi questa autonomia va appoggiata perché crediamo sia una prima importante tappa per la liberazione nazionale di Euzkadi.

L'indipendenza rimane il nostro obiettivo, per questo lottiamo per il diritto di autodeterminazione, che purtroppo non è ancora contenuto nella costituzione spagnola.

D. - Scusami, ma il nazionalismo per una forza di sinistra non è una contraddizione?

R. - Può essere, ma credo sia importante oggi in Euzkadi trasformare il concetto di nazionalismo

che attualmente, pur mantenendo al suo interno una tradizione di lotta antifascista, è fondamentalmente piccolo borghese, conservatore, con concezioni integraliste e cattoliche che trovano risvolto politico nel PNB (Partito Nazionalista Basco).

D. - Ci puoi chiarire meglio questo concetto sul nazionalismo?

R. - Come ti ho detto prima, il nazionalismo è piccolo borghese, ma non rappresenta i settori industriali e finanziari. Questi sono legati al carro politico dell'UCD (Unione del Centro Democratico, partito di governo in Spagna) che rappresenta il franchismo e la sua continuità nella società odierna. L'alta borghesia basca è centralista e fascista, ed è forse il settore più reazionario della oligarchia spagnola. Essere nazionalisti di sinistra significa lottare contro chi porta avanti nella classe operaia e contadina una idealizzazione del nazionalismo, fine a se stesso, che è in sostanza una impostazione di destra.

Sappiamo che ad alzare la bandiera del nazionalismo si corre il rischio di fare una questione puramente etnica. Noi siamo nazionalisti, ma con una concezione ideologica e politica di classe.

E sta appunto qui la ragione della crisi del nazionalismo, di cui si parla ultimamente. In modo particolare è in crisi il nazionalismo del

PNB perché è interclassista. Oggi il PNB ci governa con il monopolio. Prima dello statuto di autonomia, la colpa di tutto ciò che avveniva era del governo di Madrid, oggi sono problemi del PNB, che non può risolvere.

D. - Euskadiko Eskerra ha sei rappresentanti nel Parlamento Basco. Qual è la loro posizione politica sui temi più scottanti?

R. - Consideriamo positiva l'autonomia, nel parlamento basco rivendichiamo l'applicazione completa e più estensiva possibile dello statuto di autonomia e denunciemo che il PNB non ha coraggio di opporsi al governo madrileno. Inizialmente Madrid voleva concedere una autonomia solo amministrativa ma poi il governo spagnolo è stato costretto ad accettare anche il contenuto politico di questa autonomia.

Sul terreno sociale abbiamo una piena concordanza di azione con il PCE (partito comunista spagnolo, 2,2% dei voti in Euzkadi) e il PSOE (i socialisti spagnoli, circa il 7%), lavoriamo nel sindacato e lottiamo contro Ja centrale nucleare di Lemoniz.

D. - Che giudizio dai dell'ETA, tu che fino al '70 ne eri dirigente?

R. - Abbiamo scelto una attuazione politica graduale a tappe, diamo per questo priorità agli atti politici e non a quelli militari. Politicamente gli atti dell'ETA (militare) sono contro l'emancipazione del popolo basco. In questi anni la capacità rivendicativa del sindacato si è estesa molto nella realtà sociale e nelle fabbriche e le azioni terroristiche, oltre a disorientare gli operai, diffondono una anarco-nazionalismo contrario agli interessi proletari.

Alla Michelin di Vitoria gli atti di terrorismo si sono sostituiti ad un processo di lotta di base dei lavoratori della Michelin, e come risultato si è avuto uno scollamento tra lavoratori e sindacato ed un riflusso in un nazionalismo qualunque.

D. - Con chi avete rapporti in Europa, con quali partiti e movimenti?

R. - Dico subito che non abbiamo firmato la carta di Brest (accordo di solidarietà tra vari movimenti di liberazione nazionale). Abbiamo relazioni bilaterali con l'IRA ed il movimento corso. In Spagna abbiamo contatti con i vari movimenti che lottano per l'autonomia o l'indipendenza (catalani, andalusi ecc.). Del Sudtirolo sappiamo poco o niente, anche se ci interessa conoscere la reale situazione. Personalmente, negli anni sessanta, quando militavo nell'ETA, mi ricordo che sentivamo parlare dei terroristi sudtirolesi, ma non li abbiamo visti con simpatia per i loro collegamenti con i nazisti.

L'autonomia basca ai primi passi

a cura di Enzo Nicolodi e Gilberto Martini

Lo scenario politico in Euskadi

Dopo la morte di Franco (1976) l'attività elettorale, e quindi anche il dibattito politico, si fanno intensissimi. Dal dicembre 1976 al marzo 1980 si tengono ben 7 consultazioni elettorali. Alcune sono assai significative per i Paesi baschi, come le elezioni legislative del 1979, le comunali dell'aprile 1979, il referendum per lo statuto di autonomia nell'ottobre 1979 e l'elezione al «Parlamento Vascongado», il parlamento regionale basco.

Questi appuntamenti elettorali servono a verificare la consistenza delle forze politiche, formate e strutturate durante il periodo franchista e la resistenza contro il regime. Inoltre servono a chiarire la posizione politica di molti gruppi, i loro appoggi, le loro alleanze.

Negli anni della resistenza e, spesso, della clandestinità, questi raggruppamenti - pur diversi storicamente, spesso assai profondamente - formavano un fronte unitario contro il franchismo, per l'indipendenza e la riunificazione dell'Euskadi. Ma se il traguardo era il medesimo, le vie per arrivarci erano diverse e spesso contrapposte. Negli anni della resistenza, fino al 1976, erano frequenti le scissioni, riaggregazioni e nuove alleanze fra le varie formazioni politiche operanti nei territori baschi; gli avvenimenti internazionali degli anni '60 e '70 hanno contribuito a influenzare e mutare il clima politico; gli esempi di Cuba, del Vietnam, la rivoluzione culturale cinese, il '68 europeo e le varie lotte di liberazione nazionale.

Il contatto con gli avvenimenti extra-spagnoli contribuì alla elaborazione di una teoria e di una pratica di lotta più precisa contro il franchismo. Mentre, per esempio, nel primo documento politico dell'ETA si parla di autonomia e di «una società democratica né fascista né comunista; una classe non deve opprimere un'altra classe» (1962), negli anni '70 ci si riferisce invece ad un Euskadi autonomo - uno Stato Euskadi, addirittura - socialista e di classe. La dialettica tra le varie forze antifasciste negli scontri elettorali degli ultimi cinque anni non ha stabilizzato e cristallizzato la situazione politica che rimane estremamente elastica e dinamica, vista anche la tendenza alla fascizzazione strisciante che sembra avanzare in Spagna di nuovo.

Fotografia politica 1981

Nella primavera del 1981 la situazione politica si presenta così:

Dopo la divisione, nel 1974, dell'ETA in ETA politico-militare (p.m.) ed ETA militare (m.), si formano a sinistra due grosse tendenze: una riformista e legalista ed una rivoluzionaria che non rinnega la lotta armata.

L'ETA (p.m.) ha dichiarato una tregua. Le formazioni politiche «riformiste» sono l'Euskadiko Ekerra («sinistra basca»), E.E., che non è un partito ma una lista elettorale, favorevole allo statuto di autonomia; l'E.E. è rappresentata da 6 parlamentari su 60 nel parlamento basco. Il partito comunista (PCE) e socialista (PSOE), entrambi favorevoli allo statuto di autonomia e con rispettivamente uno e 8 rappresentanti, sono allineati con la politica nazionale dei loro partiti. La corrente rivoluzionaria che ha come riferimento ideale l'ETA (m.) è rappresentata da una lista che si chiama Herri Batasuna (H.B.), «unità popolare», che raccoglie più formazioni politiche ed è rappresentata in parlamento da 12 deputati che però non si presentano mai in aula: sono contro lo statuto di autonomia e favorevoli all'autodeterminazione, per una nazione indipendente e socialista.

Il PNB (partito nazionale basco) è il principale partito della piccola e media borghesia: interclassista, ha

un passato antifranchista, siede in parlamento con 25 rappresentanti e forma il governo monocolore, rimanendo in maggioranza grazie all'assenza dei 12 esponenti di H.B.

È un partito fondamentalmente di destra, considerando i suoi orientamenti conservatori. Appoggia il governo centrale di Madrid e gestisce lo statuto di autonomia. Resta da ricordare i 6 rappresentanti dell'UCD (Unione del Centro democratico), il partito di governo a Madrid, ed i due rappresentanti della destra franchista («Alleanza popolare»).

Accanto alle formazioni istituzionali esistono gruppi che non rientrano in questo schema e fanno parte del «movimento»: antimilitaristi, ecologisti, antinucleari (che si battono contro la costruzione della centrale nucleare di Lemoniz), omosessuali, anarchici, femministe, gruppi «per l'amnistia», ecc.

Il sindacato

Quattro organizzazioni sindacali sono presenti: le «Comisiones Obreras» (C.O.) legate al PCE con circa il 30% dei lavoratori organizzati; la «Union General del Trabajo» (UGT) controllata dal PSOE, con un 15% di influenza; la FIASTV vicina al PNB, con un 40%; la LAB, legata alla «Kordinadora Abertzale Sozialista», di orientamento rivoluzionario, che ha un 15% dei lavoratori.

Situazione in movimento

Nulla, tuttavia, può essere considerato definitivo oggi. Anche gli schieramenti politici sono ancora fluidi, un buon 40% della popolazione non partecipa neanche alle elezioni, e le prime esperienze con lo statuto di autonomia per molti sono deludenti, perché paiono di semplice decentramento amministrativo più che di vera libertà politica, economica e finanziaria. Ed è anche probabile che le contraddizioni sociali si facciano sentire in maniera più acuta, ora che l'assetto istituzionale sembra più definito.



Riconquistarsi la lingua basca

L'EUSKERA è una lingua dalle origini antichissime, (celtica o ugrofinnica). Alcuni studiosi assicurano che già l'uomo Cromagnon che abitava le grotte in Euskadi parlava in Euskera. È una lingua dura di contadini che tramandavano cultura e tradizioni oralmente. Per questo motivo la letteratura basca (al contrario di quella catalana, per esempio) è molto povera.

Ben sei sono i dialetti che si parlano in Euskadi, a volte incomprensibili tra di loro, per questo motivo la borghesia basca negli anni '20 sentì l'esigenza di unificare i dialetti in un unico idioma letterario comune, il BATUA. Ma questa spinta alla rivitalizzazione dell'Euskera viene presto frustrata dal franchismo ed è negli anni dopo il 1940 che la minoranza basca subisce la proibizione di usare la propria lingua con multe per chi non obbediva agli ordini. Chi parlava in Euskera, veniva apostrofato con «habla in cristiano», a sottolineare la repres-

sione linguistica. Già prima della morte di Franco (1976) ci fu uno sforzo notevole per formare scuole in Euskera, la situazione linguistica era molto grave, a causa delle proibizioni e della caratteristica di essere stata una lingua orale e pochissimo scritta. I contadini e in generale la gente comune stava perdendo la proprietà dell'Euskera, sostituendola con il castigliano (lo spagnolo come lingua colonialista). Ancora oggi le difficoltà permangono nonostante un recupero dell'uso dell'Euskera.

Esso è diverso da provincia a provincia. Complessivamente si può affermare che circa il 2% della popolazione che abita l'Euskadi del Sud (quello del Nord è in Francia) parla Euskera. A fianco delle scuole statali in cui si parla lo spagnolo vi sono scuole primarie in Euskera (ICASTOLA), 7 a Bilbao. Inoltre esistono scuole private e progressiste sul tipo di cooperative che curano l'apprendimento della lingua basca.

Bilinguismo?

Sapere o non sapere l'Euskera non pare un problema poiché ufficialmente non è obbligatorio essere «bilingue».

In realtà il governo Vascongado (regionale) desidera creare una burocrazia pubblica bilingue e delega alla discrezionalità degli uffici competenti l'assunzione di personale bilingue.

Negli uffici pubblici c'è molta disponibilità di lavoro. Molti giovani, non conoscendo l'Euskera, non vengono assunti e questo è un elemento di contraddizione e di tensione verso l'apprendimento della lingua basca. Per esempio in questo periodo vengono raccolti i dati per il censimento della popolazione basca, le schede da compilare sono due, una in spagnolo e una in Euskera, per permettere la libertà di scelta di una lingua o l'altra, e chi raccoglie i dati dovrebbe conoscere tutte e due le lingue. Si può prevedere in futuro una acuitazione di questa tematica sul bilinguismo.



CALZATURE
Europa
Piazza Domenicani, 36 Tel. 23138
Via Torino, 10 Tel. 911576
BOLZANO

Per i Vs. stampati
tel. 0471
37111

tipolit^o ALTO
ADIGE

BOLZANO - VIA VISITAZIONE 48



I Paesi Baschi (Euskadi-Herria o EUSKADI) sono la patria dei Baschi. Attualmente Euskadi comprende 7 province: Laburdi, Baja Navarra, Zuberoa in territorio francese e Vizcaya, Guipuzcoa, Alava e Navarra in territorio spagnolo. La superficie si estende per 20.544 Km² la sua popolazione è di circa 2.600.000 abitanti. Le province spagnole raccolgono circa 2.300.000 abitanti. Il popolo basco ha conosciuto dei periodi di indipendenza più o meno ampi sia dal punto di vista politico che territoriale.

Nel Medioevo ci furono due stati baschi: il ducato di Vasconia ed il reame di Navarra che si estendevano sui due versanti dei Pirenei e comprendevano le attuali 7 province e qualche zona confinante. A partire dal 1789 e dal 1839 subirono le arbitrarie annessioni rispettivamente alla Francia e alla Spagna.

Nel 1936 al tempo della repubblica spagnola vi fu di nuovo un governo basco, regolarmente e legalmente costituito da José A. Aguirre. Questo governo conia una propria moneta, stampava un proprio giornale ufficiale, aveva un proprio esercito e polizia, una propria bandiera ed un proprio inno.

Tutto ciò terminò con l'arrivo del franchismo. Nonostante l'attuale politica dello stato spagnolo e francese che divide il popolo basco in due tronconi una coscienza unitaria si impone sempre di più. Da un anno le province di Euskadi del territorio spagnolo hanno uno statuto di autonomia abbastanza simile a quello sudtirolese.